

riconosce il debito, citato al n. 75, dei signori di Mantova verso Cangrande della Scala, promette al procuratore di quest' ultimo (v. n. 77) che quella somma sarà pagata entro il 23 Marzo 1356 a titolo di saldo di maggior debito, e di ciò si costituisce garante in nome del comune di Venezia.

Fatto, atti e testimoni come al n. 77 (v. n. 144).

79. — 1355, ind. VIII, Marzo 23. — c. 36 (34) t.^o — Patente ducale che attesta: doversi Giannino di Lorenzo Machinela ritenere e da tutti trattare come cittadino originario veneziano, avendo egli offerto le relative prove ai provveditori di comune.

Data nel palazzo ducale di Venezia.

80. — 1355, ind. VIII, Marzo 23. — c. 38 (36) t.^o — Privilegio di cittadinanza a Cataldo del fu Betino da Fano, per esser nato ed aver dimorato in Venezia per 18 anni.

Dato nel palazzo ducale di Venezia.

Seguono due annotazioni che furono accordati simili privilegi a Sismondo ed Ermolao fratelli del summentovato.

81. — (1355), Marzo 26. — c. 38 (36) t.^o — Guido, Filippo e Feltrino Gonzaga, vicari imperiali a Mantova al doge. L' inviato ducale Nicolò consegnò ad essi le loro castella, del che rendono grazie.

Data a Mantova.

82. — 1355, ind. VIII, Marzo 28. — c. 68 (66) t.^o — Sentenza pronunciata (col permesso di Bartolameo abate di S. Giorgio maggiore) da Francesco abate del convento di S. Bona di Vidore contro fra' Vettore professore in quest' ultimo convento ed abitante in quello di S. Giorgio, a danno del quale aveva rubato delle reliquie che si descrivono, per venderle ai genovesi, e nel quale aveva introdotto ed avuto commercio con meretrici. Esso fra' Vettore è condannato a perpetuo carcere aggravato da ferrei ceppi, da astinenza di cibi di carne, e da regime a pane ed acqua tre volte la settimana; è di più privato in perpetuo d' ogni ufficio e beneficio.

Publicata nel convento di S. Giorgio maggiore di Venezia. — Testimoni: Bonifacio da Mantova giurisperito, Lorenzo Soranzo, Nicolò frate in S. Trinità di Brondolo, Iacopo e Costantino frati in S. Giorgio. — Atti Marco del fu Paolo Tagliapietra notaio.

83. — (1355), Marzo 31. — c. 39 (37). — Bolla piccola di papa Innocenzo VI al doge. Rispondendo a questo, che aveva promesso uniformarsi alle ingiunzioni riferite nel n. 69, accorda, vista la dimostrata necessità, ai veneziani di andar a fornirsi di vettovaglie anche nei luoghi occupati da Malatesta e Galeotto Malatesta di Rimini; ne scrive in conformità al legato Albornoz (v. n. 109).

Data in Avignone, a. 3 del pontificato (*II kal. Apr.*).